

Fondazione Centro Arti Visive Pietrasanta

Deliberazione del Consiglio d'Indirizzo
n. 2 del 23 maggio 2015

Oggetto: **Linee generali dell'attività della Fondazione per il 2015**

L'anno duemilaquindici, il giorno 23 del mese di maggio, alle ore 9, in Pietrasanta, presso la sede della Fondazione, in via dei Frati n. 6, si è riunito il Consiglio d'Indirizzo nelle persone di:

Antonio Bartelletti	presidente	P
Adolfo Agolini	membro	P
Guido Bimbi	membro	A
Michele Mariani	membro	P
Massimo Marsili	membro	A

Il Consiglio d'Indirizzo

Visto l'art. 14, comma 4, secondo alinea dello Statuto della Fondazione, che assegna al Consiglio d'Indirizzo il compito di stabilire annualmente le linee generali dell'attività della Fondazione stessa, nell'ambito degli scopi e delle attività di cui agli artt. 2 e 3 dello Statuto;

Vista la deliberazione del Comitato di Gestione n. 4 del 31 gennaio 2015, dal titolo "Programmi e linee di attività per il 2015 – predisposizione";

Udita la relazione delle attività da svolgere nel 2015, così come illustrata dal Direttore Alessandro Romanini e come riportata nell'allegato "A" alla presente deliberazione;

Esaminata la proposta di deliberazione e ritenuta meritevole di approvazione;

A voti unanimi e tutti favorevoli

Delibera

- a) di approvare l'allegato "A" al presente atto, contenente le linee generali dell'attività della Fondazione per il 2015;
- b) di stabilire con successiva votazione unanime l'immediata eseguibilità del presente atto.

HOMO FABER E GENIUS LOCI.

Spazio, tempo e materia.

La Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta, in linea con le finalità statutarie, promuove un complesso di iniziative finalizzate alla promozione dell'arte contemporanea nelle sue componenti creative, didattiche e artigianali-produttive, in un contesto territoriale provinciale.

In particolare il progetto intende valorizzare le prerogative storico-artistiche, socio-culturali e le stratificazioni di memorie generatrici d'identità civile, che caratterizzano il territorio e soprattutto i comprensori di Pietrasanta e Lucca.

Questa valorizzazione mira a creare una saldatura fra tradizione e innovazione, storia e sperimentazione, in 2 territori fortemente connotati da una stratificazione storica intesa in tutte le sue declinazioni.

Un territorio come quello di Pietrasanta, storicamente vocato alla produzione artistica sin dai tempi di Michelangelo e alla ricerca della bellezza (rafforzata in questo dall'"adozione" medicea garantita dal lodo di Leone X del 1513).

Un comprensorio che ha saputo generare un humus fertile per attrarre "talento" e generare una comunità eterogenea ma armonica di artisti e creativi internazionali, e artigiani.

Il progetto si estende alla città di Lucca, che ha saputo strutturare nel corso dei secoli un mix fra una marcata cultura autoctona e una predisposizione genetica al confronto internazionale e un'attitudine all'innovazione, dando vita a una convivenza tra forti dinamiche centripete e spinte centrifughe.

La secolare cinta muraria (coinvolta nel progetto), di cui ricorre il 500° anniversario della creazione, simboleggia queste dinamiche contrapposte.

Sintesi dell'istanza difensiva ma anche diaframma penetrabile che nel corso dei secoli è divenuto un elemento monumentale e identitario della città.

Il progetto nel suo complesso, intende creare una dialettica fra le varie istanze che caratterizzano allo stesso tempo i territori coinvolti e quelle che rappresentano gli elementi di base delle forme espressive contemporanee..

La dialettica tra l'attività creativa dell'artista e quella progettuale-manuale dell'artigiano (iniziative connesse a Homo Faber, 3D2D, Scolpire il Tempo..) che traduce l'istanza astratta in forme concrete, vincendo la resistenza dei materiali.

L'Homo Faber come elemento detentore delle conoscenze tecnico-materiche ma anche come motore di trasmissione di sapere (da maestro a discepolo) con il connesso impatto sociale sulla comunità.

A questo si aggiunge la dimensione intergenerazionale innescata dalla trasmissione del sapere (affrontata in particolare da iniziative didattico-seminariali come 3D2. Tridimension Today) e soprattutto la capacità di generare relazioni sinergiche che infrangono le barriere culturali, etniche e religiose.

A questo va ad aggiungersi, la riflessione sulla sintassi dello spazio e le sue declinazioni (materiche, plastiche, architettoniche..) e implicazioni (storiche, identitarie, socio-relazionali, genius loci e istanze materiche) come altro fulcro attorno cui ruotano le iniziative in oggetto.

Sintassi dello spazio che coinvolge anche le dialettiche interno – esterno, in una dimensione ambientale (iniziative legate alle mura urbane di Lucca) ma anche declinata in ambito corporeo (mostre dedicate a David Lynch, Evolution e Chromosomes)

Questo complesso di elementi viene declinato in una dimensione temporale, che include le riflessioni di carattere storico, l'attivazione della dialettica tradizione-innovazione, la stratificazione di memoria (e quella antropica) e soprattutto la trasmissione di sapere, che procede nel tempo (iniziativa Imperfecto Limen).

Le iniziative progettate per il centro storico lucchese mirano a strutturare una riflessione e una rielaborazione di concetti come Spazio (e la sua articolazione sintattica creata dalla scultura e dall'architettura, dei concetti di monumentalità e site specific) ma anche nei suoi valori di identità dell'individuo e di relazionalità) a cui si lega inevitabilmente quella di Corpo (inteso come elemento di "occupazione spaziale" e "relazionale" e soprattutto per le istanze identitari, evoluzioni-mutazioni, e "percettivo-spettatoriali").

In questo contesto specifico, da una parte l'iniziativa espositiva ospitata sulle mura e nel tessuto urbano e la triplice rassegna dedicata a David Cronenberg analizzano e mostrano i vari aspetti della dialettica spazio-corpo.

Opere d'arte plastica collocate nello spazio, che lo ridefiniscono dal punto di vista percettivo e costringono lo spettatore a ricrearsi una propria mappa sensoriale e corporea.

Ma anche una spazialità "fisicizzata" come quella di Cronenberg, (che sin dagli anni 60' ha analizzato senza interruzione concetti come quello dello spazio inteso in relazione all'individuo e il corpo come fulcro intorno a cui si concentrano le trasformazioni universali e individuali), che nella triplice mostra a lui dedicata, mette in evidenza allo stesso tempo "la schiavitù dei 90 gradi" dell'uomo contemporaneo", la sua relazione cioè, con lo

spazio abitativo tradizionale ma anche con i cosiddetti “non luoghi” descritti da Marc Augè.

Ma anche le relazioni del corpo con la macchina e la meccanica (la mostra Red Cars) e ovviamente la scienza (per estensione la medicina..), con tutte le potenziali trasformazioni genetiche, protesiche e biomeccaniche (come evidenzia palesemente la mostra Evolution) a cui può essere sottoposto il corpo stesso (la mostra Chromosome di David Cronenberg è ordinata secondo un percorso scandito da nuclei tematici legati al corpo, dal punto di vista anatomico ma anche percettivo e di autorappresentazione).

Fil rouge che unisce questi vari aspetti della dimensione relazionale spazio-corpo, è la trasposizione in chiave linguistica, spesso metaforica del tema, la sua cristallizzazione in chiave artistica, che coinvolge a cascata altri temi come quello del realismo della rappresentazione, fino alla dicotomia reale-virtuale, realtà-finzione.

Spazio e Corpo conducono all'elaborazione di una riflessione connessa alla dialettica interno-esterno, notosconosciuto e alla collocazione, la relazione del singolo rispetto allo spazio ma in particolare rispetto all'opera d'arte (plastica, architettonica, ecc...).

In questo contesto la cinta muraria, diaframma di unione e separazione allo stesso tempo e il tessuto urbano in essa contenuta rappresentano il simbolo ideale e il corpo e l'opera i fulcri della dialettica.

Il Tempo nella sua dimensione diacronica è il percorso lungo il quale si sviluppa l'articolazione fra tradizione e innovazione, storia e sperimentazione con tutti i suoi portati, (antropici, di memoria e costruzione dell'identità collettiva) che investono e modellano in maniera macroscopica territori come quelli di Pietrasanta e Lucca.

La dialettica spazio-tempo si declina nel percorso espositivo, da un lato affrontando un processo di creazione site specific (quello condotto da Iannis Kounellis a Villa Bottini) in un luogo che rappresenta un condensato storico, antropico e identitario per il territorio.

In maniera simile la mostra che investe alcuni siti tipici della cerchia muraria (sculture di Mimmo Paladino) mira a ricreare un cortocircuito temporale e fisico, fra luogo, opera e spettatore.

In questo contesto s'inserisce anche la realizzazione di un'installazione in una chiesa paleocristiana del centro storico lucchese (recentemente restaurata) ad opera di un'artista iraniano, che reinterpreta il concetto di spiritualità affrancato da appartenenze religiose e ascendenze storiche.

L'operazione espositiva assume un'ulteriore valenza, conferita dal coinvolgimento di artisti di diversa provenienza culturale e geografica, (iraniana, greca e italiana), che si sono misurati in maniera critica e proficua con la tradizione artistica e con la memoria collettiva italiana.

L'assunto di base del progetto, si basa sulla capacità creativa e produttiva artistica della Toscana in generale e di Pietrasanta e territori limitrofi in particolare. Specificamente si basa sull'elemento motore di questo fenomeno, cioè la relazione sinergica e biunivoca artista-artigiano, creatività-saper fare.

L'evento prende spunto dalla riflessione in forma dicotomica effettuata da Hannah Arendt, che contrappone il lavoro manuale operaio a quello artigianale, l'*animal laborans* e l'*homo faber*.

Cioè quella distinzione basata sulla domanda del “come fare?” a cui l'artigiano aggiunge anche il “perché?”, aggiungendo così anche una valenza fortemente sociale ed etica al fare manuale.

Sul binomio creatività e capacità realizzativa artigianale, artista-artigiano, capacità di astrazione teorica e concretezza dei materiali e delle procedure di lavorazione.

Questi elementi sono gli stessi che costituiscono la formula che ha garantito il successo internazionale del Made in Italy, con l'aggiunta dell'indispensabile attitudine all'innovazione che caratterizza questi “distretti”.

Le iniziative in oggetto sono mirate alla promozione della filiera artistico-artigianale di Pietrasanta nelle sue molteplici componenti, produttive, didattiche, socio-antropologiche e economico-turistiche.

Una rassegna che allo stesso tempo metta in evidenza le capacità produttive integrate del “distretto” industriale e culturale del territorio attraverso la presentazione dei prodotti e delle opere con un allestimento degli spazi pubblici e sia in grado di illustrare le procedure tecniche che presiedono alla produzione stessa, divulgando al grande pubblico e al target potenziale, il mix di “saper fare” e tecnologia.

Fondamentale che tutte le forme produttive, i processi e i prodotti del sistema siano rappresentate, così come siano illustrate in modo esaustivo tutte le varie fasi dei processi realizzativi all'interno dei laboratori, per fornire un quadro d'insieme completo delle potenzialità del distretto.

La parte espositiva non consisterà in una mostra di opere di artisti, ma in una rassegna di prodotti artistici e dei processi produttivi realizzati dai laboratori.

Naturalmente una selezione delle opere degli artisti realizzate sul territorio verrà presentata all'interno della rassegna, per testimoniare l'integrazione fra l'elemento creativo e la capacità produttiva, la possibilità di soddisfazione delle varie richieste e istanze di natura tecnico-estetica.

Nelle riflessioni riguardanti la ripresa economico-produttiva, le basi del cosiddetto Quarto Capitalismo, l'artigianato nella sua accezione più ampia assume un rilievo sempre più importante e centrale.

Il sistema produttivo artistico di Pietrasanta rappresenta un ideale osservatorio per analizzare valenze, articolazione e potenzialità dell'artigianato in generale e di quello artistico in particolare.

Per lungo tempo la nostra società e il sistema produttivo sono state influenzate dalla concezione manichea che

ha separato il sapere manuale da quello accademico e scientifico.

Il lavoro artigiano è una delle cifre della cultura e dell'economia italiana in generale e in particolare del territorio del distretto Apuo-Versiliese, ed è ormai una convinzione assodata di molti tecnici, politici e docenti, che la formula per lo sviluppo del sistema Italia sia legata alla possibilità di contaminare il lavoro artigiano con i "nuovi saperi" tecnologici, aprendolo alla globalizzazione.

Più che di trasferimento tecnologico del settore dovremmo parlare di un'osmosi tecnica e tecnologica.

Cioè mescolare le abilità artigianali con le competenze industriali, le capacità dei tecnologi e dei manager con quelle straordinarie dei tecnici e degli artigiani, per sfuggire alle logiche impersonali della produzione di massa e riconquistare una competitività basata sul saper fare acquisito con la secolare tradizione.

La nostra società – come accennato sopra – è vittima di un concetto, quello di "economia della conoscenza", fondato sul seguente assunto ideologico: solo la conoscenza formalizzata è rilevante ed essa non ha a che fare né con la tradizione né con la manualità.

Questo preconceito influenza in maniera oppressiva anche la didattica delle arti e dell'artigianato in genere (si vedano gli esiti della Pubblica Istruzione, in particolare le conseguenze a livello degli Istituti d'Arte e di quelle legate alla trasmissione del sapere artigiano), che hanno provocato effetti devastanti in territori a forte vocazione artigianale come Pietrasanta.

Abbiamo per lungo tempo abbracciato il presupposto secondo il quale l'unica conoscenza economica rilevante è quella scientifica di tipo generale-astratto, come sostenuto da uno dei testi guida dell'economia contemporanea di Robert Reich.

L'evento intende anche dimostrare palesemente come si renda necessario – e stia avvenendo – il passaggio dalle idee di "estetica" e "fashion" a quelle di "Patrimonio Culturale", "Heritage". Cioè tutto quel complesso di valenze che hanno a che fare con il contenuto culturale di un prodotto e con il suo retaggio sociale, simbolico e di memoria collettiva. Dimostra la quantità di intelligenza esistente nel fare, soprattutto quando i prodotti sono concepiti per clienti con richieste specifiche o devono evolvere rapidamente nel tempo. Afferma come l'artigianato, la tecnica non siano procedimenti svincolati dal pensiero, ma una riflessione che riguarda tutta la cultura che esprimono, si afferma allo stesso tempo come un artigiano conduca un dialogo tra le pratiche concrete e il pensiero; questo dialogo, si dimostra complementare all'elevata tecnologia di una civiltà avanzata come la nostra, concretizzandosi nell'acquisizione di abitudini di sostegno, le quali creano un movimento ritmico tra individuazione del problema e soluzione.

L'osservazione della struttura laboratoriale e dei prodotti indica come la formula da perseguire sia quella dell'armonica fusione tra ricerca scientifica, alto livello di manualità artigianale, ingegneria e strategie comunicative.

Il distretto di Pietrasanta dimostra l'efficacia della saldatura tra secondario e terziario, fra servizi e industria indicata come formula centrale per lo sviluppo, all'insegna delle tre T di Richard Florida nella descrizione della "classe dei creativi" (Tecnologia, Talento, Tolleranza).

Permette inoltre di osservare, come, contro le logiche della produzione di massa, venga eliminata la separazione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra progettazione e esecuzione, tra pensare e fare, che ha sancito la definitiva crisi di formule assodate del cosiddetto "capitalismo flessibile", come quella di "team working" o "just in time".

Nel laboratorio artigiano non c'è solo abilità tecnica ma anche e soprattutto relazioni sociali che accomunano figure come quelle del "maestro" con il discepolo e soprattutto si valorizza il valore d'uso rispetto al valore di scambio.

Come affermano numerosi sociologi l'artigiano, l'*homo faber*, è la figura che costituisce una vita in comune.

Il laboratorio è il luogo in cui le relazioni si svolgono faccia a faccia e il maestro (che detiene un'"autorità legittima" data dalla competenza professionale) stabilisce parametri di qualità e addestra gli apprendisti che imparano il lavoro attraverso i processi di imitazione.

Filosofi come Sennett, arrivano a proporre che i *Demiurghi* (come venivano chiamati nell'antica Grecia gli artigiani) come figure salvifiche rispetto all'alienazione e all'anomia dell'attuale organizzazione produttiva capitalistica.

Laboratori artigiani come lavoro concreto che si oppone al lavoro astratto usando le categorie marxiane.

La maestria tecnica viene intesa come pratica culturale che individua la soluzione dei problemi all'insegna di un fare qualità.

A livello storico, la cura con cui i maestri artigiani trasmettevano il sapere, il mestiere all'epoca delle corporazioni medievali è da intendere come socializzazione del virtuosismo sviluppato dal singolo.

Quindi il primato della qualità, ma anche del sapere semantico viene trasmesso per via orale e attraverso l'apprendimento per imitazione.

E' questa graduale accumulazione di conoscenze e abilità che alimentano quella che Weber definisce "vocazione" all'eccellenza.

Fattori che vanno a comporre una "coscienza materiale" che attraverso la manipolazione dei materiali, la

presenza, in quanto garanzia, del marchio d'autore e l'antropomorfismo impresso ai materiali stessi, costituiscono le componenti di un'autonomia del lavoratore, ma anche l'esercizio di autorità da parte del maestro all'interno dei laboratori artigianali.

Fondamentale il recupero e la messa in evidenza delle valenze storiche del concetto di artigianato, delle sue pratiche e dei suoi risvolti socio-culturali.

Nell'età omerica e arcaica l'artigiano era un personaggio pubblico, che offriva alla comunità di appartenenza la sua abilità tecnica, ma nell'età classica (ad esempio con Aristofane e Aristotele) la sua dignità professionale viene meno, così come nel mondo moderno si depauperava l'immagine antica dell'uomo artefice perché, se da un lato si consolida la pratica del lavoro per il bene della comunità, dall'altro si apprezza la competitività e la ricompensa individuale.

Dalla rivoluzione scientifica in poi e nel mondo contemporaneo il lavoro tecnico è ri-considerato in modo problematico per tutta una serie di fenomeni tra i quali: A) la competizione individuale induce il lavoratore a produrre per sé e non per la società B) l'abilità tecnica non si acquisisce mediante un esercizio continuo e C) i criteri di misurazione della produzione realizzata sono troppo diversi e arbitrari.

Con l'*Encyclopedie* illuminista, l'artigiano torna ad avere un ruolo significativo come nella Grecia Arcaica, mentre nel Romanticismo si innesca la grande distinzione sociologica tra artigianato e arte, che contrappone un soggetto collettivo che lavora con lentezza, tramandando il suo sapere incarnato a un individuo singolo che guida e crea con forza il suo prodotto artistico.

L'originalità dell'artista, nella concezione romantica, rende difficoltosa la trasmissione del suo sapere, che gli rimane "segretamente appreso".

Nella nostra congiuntura storica, l'abbinamento sinergico tra artista e artigiano, maturato nel corso dei secoli e sostenuto dalle moderne tecnologie digitali, produce originalità e proficua trasmissione del sapere, abbinando tecnica e espressività.

La capacità degli artigiani risiede anche nell'approccio ai problemi tecnici, alla stratificazione secolare delle soluzioni approntate che si sono trasformate in saper fare.

Saper fare tradotto nella "formatività, in quanto fare, che mentre fa inventa il modo di fare" per dirla con Luigi Peyron.

Questo permette agli artigiani il superamento della concezione tayloristica del lavoro, con la connessa scissione della componente progettuale e quella realizzativa, stilando una formula di lavoro che risponde alla feroce competizione attraverso la miglior qualità dei prodotti e da una continua innovazione tecnologica, organizzativa e di merci.

Tutti elementi che trovano nella riproposizione di quella *poiesis* che caratterizza il lavoro artigiano, il fulcro.

La figura dell'artigiano a cui pensano sociologi, economisti e filosofi come Sennett, viene vista come la vera soluzione praticabile per lo sviluppo di un capitalismo post-fordista, è l'uomo che sa usare le tecnologie digitali con maestria ma che considera la qualità, l'innovazione e la cooperazione sociale come valori assoluti.

Nel contesto contemporaneo è necessario riscoprire e valorizzare il valore pedagogico e didattico della trasmissione del sapere artigiano, soprattutto alla luce di numerose affermazioni della scienza moderna, che si è concentrata sulle valenze cognitive e di apprendimento tra movimenti manuali calcolati e pensiero.

Basta prendere in considerazione saggi come quello di C. Bell "The Hand" in cui si valorizza la "mano intelligente", concetti ribaditi da altri studiosi come R. Tallis, F. Wood Jones, M. Marzke e C. Sherington, che delineano un panorama teorico nel quale le mani istituiscono un "repertorio di gesti appresi" e ciascun passaggio è carico di risvolti di ordine etico.

L'iniziativa nelle sue molteplici declinazioni intende riproporre gli elementi centrali della storia culturale, cioè portare all'evidenza le due tematiche che sostanziano il lavoro tecnico: produrre un lavoro ben fatto e le abilità necessarie al "ben fare".

Mostrare attraverso i manufatti esposti e la visione dei processi lavorativi, la sintesi tra il concetto illuminista secondo il quale la natura umana dota tutti gli esseri umani dell'intelligenza necessaria a produrre un lavoro ben fatto e quello della società contemporanea che invece enfatizza il ruolo delle diverse abilità dell'individuo.

Punto comune fautore della sintesi è dato dalla motivazione e dall'aspirazione alla qualità, l'implacabile ricerca dell'eccellenza come certificato di distinzione che s'incarna nella figura dell'esperto, dell'artigiano.

L'obiettivo di iniziative come questa in oggetto è quello di recuperare la ri-valutazione della figura dell'artigiano propria dell'Illuminismo, superando implicitamente quella dicotomica artistico-artigianale del Romanticismo ed adattandola al nostro tempo.

Il distretto produttivo artistico di Pietrasanta, infatti si connota anche – come il fenomeno del Made in Italy – per le specifiche dinamiche che caratterizzano la trasmissione del sapere artigiano di generazione in generazione, da maestro a discepolo, che definiscono peculiari parametri didattici.

Il complesso dei laboratori artigiani e le aziende della filiera produttiva artistica di Pietrasanta, che spaziano dalla lavorazione del marmo al bronzo e altri metalli, passando per ceramica e terracotta e tecniche come il mosaico e l'intarsio, hanno reso la città famosa in tutto il mondo e attirando una comunità di artisti internazionali,

A questo si aggiunge un complesso che raccoglie oltre 30 fra gallerie e spazi espositivi privati e una nutrita e attiva schiera di associazioni culturali, che contribuiscono nel loro complesso ad alimentare un variegato calendario di eventi artistico-culturali durante tutto l'anno.

Questo complesso fenomeno che spazia dalla produzione artistica, alla produzione di eventi e attività culturali e di spettacolo è alimentata da un principio come quello dell'"attrazione del talento", che genera un processo che si accresce in maniera esponenziale e si autoalimenta, creando una sorta di circolo virtuoso che innesca collaborazioni multidisciplinari, ibridazioni, creatività originale e contaminazioni linguistiche all'insegna dell'innovazione.

Questo processo alimenta anche un terreno fertile alla sperimentazione, che genera un *humus* che attira formazione continua, talenti e innovatori con un processo endemico; un *humus* fertile per l'innovazione, che diventa luogo naturale di accoglienza per la cosiddetta classe creativa, alla base di ogni progresso e processo di sviluppo dei territori.

Un territorio, quello di Pietrasanta, adatto allo sviluppo della creatività, che ha saputo fare della collaborazione sinergica fra creativo e artigiano, fra astrazione e tecnica il proprio simbolo.

Ma soprattutto creare un laboratorio di sviluppo che ha visto nella regola delle "3T", Talento, Tolleranza, Tecnica, la formula vincente per generare un'efficace interazione fra artisti, artigiani, architetti, designer e creativi internazionali.

Una sinergia in grado di superare le barriere disciplinari, etniche, culturali e religiose.

E' su questa s'innesta la capacità di saldare tradizione e innovazione, storia e sperimentazione, conservazione del patrimonio artistico e produzione di "nuova" cultura e apertura ai nuovi linguaggi espressivi.

A) HOMO FABER + OPEN LAB & SCOLPIRE IL TEMPO

Progettazione e produzione.: Fondazione Centro Arti Visive in collaborazione con Comune di Pietrasanta, Artigianart, Facoltà di Chimica e Chimica Industriale e Ingegneria-Corso di dell'Università degli Studi di Pisa, CNR Firenze,

Composizione Evento: Homo Faber + Open Lab-Laboratori Aperti + Scolpire il Tempo

Periodo : 13 giugno – 12 settembre 2015

Luoghi: Giardino dell'Ex Convento di S.Francesco a Pietrasanta, Pontile e Villa La Versiliana a Marina di Pietrasanta

Giunta alla sua quarta edizione, l'iniziativa ha come scopo quello di mettere in evidenza la capacità produttiva artistica del territorio di Pietrasanta, in particolare la dialettica artista-artigiano, con tutte le sue implicazioni in termini di trasmissione del sapere.

Un'altra peculiarità dell'evento, consiste nel rovesciamento delle gerarchie, in quanto, protagonisti dell'evento sono gli artigiani e gli artisti si mettono volontariamente in una posizione collaborativa, tesa a celebrare il "saper fare" artigianale.

Non è quindi una mostra di "artisti" ma una mostra di opere e procedure che prendono avvio dall'elemento motore rappresentato dalla sinergia artista-artigiano, creatività-saper fare.

Il dialogo artista-artigiano, che da vita a un sinergico e quasi simbiotico scambio, continuo e critico, che ha come scopo quello di dar forma a un'idea, formalizzare un'astrazione, il volo pindarico della fantasia.

Questa formula di collaborazione sinergica fra artista e artigiano, lascia sedimentazioni storiche sul territorio di Pietrasanta, a partire da Michelangelo, che sul territorio Apuo-Versiliese ha vissuto e lavorato a stretto contatto con gli artigiani.

Questo modello collaborativo ha influenzato non solo la metodologia produttiva ma anche il tessuto sociale e il rapporto con l'apprendimento, le dinamiche di produzione e trasmissione del sapere, da maestro a discepolo.

L'iniziativa si compone di diverse sezioni: una sezione espositiva, "**Homo Faber**", una sezione dedicata alla visita dei laboratori e delle aziende, "**Open Lab-Laboratori Aperti**" e una rassegna audiovisiva, "**Scolpire il Tempo**" arricchita di una sezione che si svolgerà a Lucca, dal titolo "**Video Ergo Sum**" e anticipata da una rassegna video propedeutica, dal titolo **Visioni contemporanee** che si terrà presso la sede della Fondazione stessa a partire dal mese di maggio.

Un focus particolare è rivolto alla relazione artista-artigiano, alla dialettica astrazione-realizzazione pratica, traduzione della dimensione creativa in procedure tecniche per modellare i materiali, a quella procedura di risoluzione dei problemi che produce e stratifica sapere, "learning by doing", che è di nuovo alla base dei principi pedagogici del dibattito artistico contemporaneo.

La mostra raccoglie un'ampia selezione della miglior produzione artistica-artigianale (partecipano circa 55 laboratori del territorio) da quella legata al bronzo e ai vari metalli e leghe, passando per il marmo e tutto il settore lapideo, la ceramica e la terracotta per arrivare alle tecniche del mosaico e dell'intarsio.

Anche la conservazione e il restauro sono parti integranti (con ampio dispiego di documentazione fotografica e

audiovisiva, oltre dimostrazioni pratiche) dell'iniziativa espositiva.

Altra particolarità, la presentazione della produzione di strumenti per l'elaborazione plastica, che vengono realizzati appositamente dall'artigiano sulle richieste peculiari dell'artista.

Un processo di collaborazione sinergica, che portano l'artigiano ad assimilare le esigenze tecniche ed espressive dell'artista, creando strumenti per scolpire, elaborare, incidere ecc...calibrati *ad personam*.

L'iniziativa mette inoltre in evidenza la capacità conseguita dall'artigianato, grazie alla stretta relazione creativo-artigiano, di "ibridare" i linguaggi, caratteristica della contemporaneità, a cui si aggiunge la congenita attitudine all'innovazione e alla sperimentazione.

Capacità garantita dalla rete costituita da oltre 100 fra laboratori artigiani e aziende che, tramandandosi di generazione in generazione le conoscenze inerenti alla lavorazione, hanno reso il comprensorio famoso nel mondo.

Un vero e proprio distretto produttivo e culturale, che spazia da un punto di vista produttivo dal lapideo, con il marmo a fare la parte del leone, il bronzo e i vari metalli e leghe, ceramica e terracotta, fino ad arrivare a tecniche come l'intarsio e il mosaico e la realizzazione di strumenti per artisti.

L'iniziativa ha il suo culmine nella mostra che si tiene dal 13 giugno al 12 settembre 2014, investendo i principali luoghi del territorio, dalla marina (Pontile e luoghi tipici del lungomare), Villa la Versiliana, parco della Fondazione Centro Arti Visive e si estenderà anche a Lucca, nel centro storico.

Open Lab-Laboratori Aperti, è l'iniziativa facente parte integrante del progetto (e che si svolge nello stesso periodo) , che vede protagonisti un ampio gruppo di laboratori artigianali e aziende, che aprono le loro porte (secondo un calendario con orari definiti) a visitatori del territorio e turisti, per mostrare i processi di lavorazione.

I laboratori aperti, mostreranno le varie tecniche e le varie modalità di lavorazione sui vari materiali artistici, grazie all'ausilio di personale deputato all'illustrazione.

La visita viene supportata da materiali didattici e divulgativi (depliant e ciclostilati), per garantire un feed back ottimale.

Processi trasmessi di generazione in generazione, che vengono tradotti in forma fruitiva, attraverso l'uso di pannelli didattici (che garantiscono anche una contestualizzazione storico-diacronica).

L'evento verrà supportato anche dalla creazione di QR code, che rinvieranno a materiale audiovisivo e testuale, consultabile su multi piattaforma digitale (tablet, smartphone, ..).

Scolpire il tempo

Date: 13 giugno – 19 luglio

Luogo: MUSA, Museo Multimediale della Scultura e dell'Architettura, Pietrasanta

Partner: Sky Arte HD, CNR Firenze.

L'iniziativa, giunta anch'essa alla sua quarta edizione, viene ospitata dal MUSA (Museo Multimediale della Scultura e dell'Architettura) e consiste in una rassegna audiovisiva dedicata a tematiche inerenti all'arte contemporanea nelle sue molteplici forme e all'artigianato.

L'intento è quello di creare un'integrazione al percorso espositivo plastico, con elementi audiovisivi a contenuto artistico, mettendo a confronto i linguaggi della contemporaneità ad alto tasso di sperimentazione.

Allo stesso tempo l'iniziativa mira a valorizzare la tradizione del documentario d'arte, che vede Carlo Ludovico Ragghianti come figura pionieristica e principale teorico dello specifico format. Cioè l'impiego del cinema, del medium audiovisivo come strumento didattico-interpretativo delle varie forme artistiche.

La figura di Ragghianti – che sul territorio lucchese ha operato e vissuto per lungo tempo - diventa il motore primario di un'analisi delle varie forme della sintassi visuale adottata dalle produzioni audiovisive documentaristiche a tema artistico contemporaneo.

Il format del documentario d'arte ha subito un'evoluzione complessa e rapida con l'affermarsi delle tecnologie digitali di ripresa e montaggio e il diffondersi dei canali tematici digitali a tema.

Questo impone una profonda riflessione riguardo alle potenzialità didattiche ed educative del format e la necessità di reimpostare un'adeguata sintassi visiva.

La sezione del programma a carattere documentaristico, sarà infatti ispirata alla figura del grande teorico e storico dell'arte.

Particolare attenzione viene dedicata alla videoart e al film d'artista, alle forme espressive tecnologiche "time based", per creare una dialettica stimolante fra processi creativi e produttivi della tradizione e innovazione linguistica.

Il programma di quest'anno mira a delineare un quadro esaustivo della produzione videoartistica italiana e soprattutto dei film d'artista, alla luce della riscoperta del medium cinematografico e video come medium privilegiato d'espressione artistica.

Tra le proiezioni previste:

- **FILM D'ARTISTA. DOCUMENTARE LA REALTA' E LO SPAZIO**
 "Glaucomaleo" di Luca Trevisani (2013)
 Twenty One Twelve. The Day Earth Didn't End. Marco Martins, Michelangelo Pistoletto (2013),
 The Lack. Masbedo (2014)
 La Beautè C'est Ta Tete. Zimmerfrei. (2014)
 Jellyfish Eye. Takashi Murakami (2013)
- **SPECIAL. CINEMA D'ARTISTA ITALIANO. "LO SGUARDO ESPANSO"**
 Selezione di film realizzati a cavallo fra gli anni 60' e 70? Da artisti italiani (molti dei quali operanti a Roma e altri a Torino, Firenze, ..), tra i quali Angeli, Baruchello, Bignardi, Gioli, Granchi, Nespolo, Patella, Sambin, Schifano.
 La selezione viene accompagnata da un documentario dal titolo "Tecniche Miste su Schermo-II Cinema Sperimentale a Roma 1965-1975.
- **DOCUMENTARIO D'ARTE. "MINDCRAFT". LA MANO E LA MENTE.**
 Inside Out . JR (2013)
 Piero Manzoni Artista. Andrea Bettinetti (2013)
 Arte Povera. A cura di Merz (2010)
 Andy Goldsworthy. Rivers and Tides. Thomas Riedesheimer (2001)
 Tadao Ando. From Emptiness to Infinity. Matthias Frick (2012)
 Le Rolex Learning Center. Juliette Garcias (2012)
 L'Utopie du Desastre.. Richard Copans. (2013)
 Castello di Postignano. Un architettura Spontanea. Dall'Abbandono al Recupero. Paolo Barone. 2014
 Cornelia Parker. What do artist do all day" . Sara Howitt (2014)
 24 Portraits d'Alain Cavalier (1987)
 Picasso Ceramiques.. Thierry Spitzer (2013)
 Barthelemy Toguou...Deux Mains...Le Monde. Thierry Spitzer (2013)
 Cool Tour Arte: William Kentridge, Studio Azzurro, Google Art Project. Ranuccio Sodi, (2014)

Video Ergo Sum

Date: marzo-giugno

Luogo: Casa del Boia, Lucca

Progettazione: CAV, SPAM!

Partner: Comune di Lucca, Opera delle Mura di Lucca, Lucca Film Festival

In collaborazione con: Regione Toscana, Comune di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cavanis di Porcari, Artigianart.

Visioni contemporanee

Date: maggio

Luogo: Fondazione Centro Arti Visive, antico refettorio

Progettazione: CAV

Il video, il mezzo audiovisivo come strumento di conoscenza e interpretazione delle varie forme espressive artistiche. Dal documentario d'arte, all'indagine di repertorio, fino all'intervista ai protagonisti, artisti, architetti, designer, sono i formato proposti dal ciclo di proiezioni. Non solo questo, ma anche il video come strumento e supporto utilizzato dagli artisti per esprimersi a partire dalla seconda metà degli anni 60', dando vita al fenomeno della video art, saranno i temi trattati dalla rassegna **Video Ergo Sum**, che prende avvio il 20 marzo (a ingresso libero) presso la Casa del Boia in via dei Bacchettoni a Lucca e ad inizio maggio presso l'antico refettorio dell'ex Convento di san Francesco (sede della Fondazione Centro Arti Visive) nella versione **Visioni Contemporanee**. Dalla fotografia alla pittura, dall'architettura al design, passando per la scultura e l'installazione, senza trascurare la performance e la danza i temi trattati dalla rassegna, che struttura un vero e proprio percorso nelle arti contemporanea, grazie a produzioni video internazionali, la maggior parte delle quali premiate nei principali festival del settore. In questo percorso trova spazio anche l'arte cosiddetta "classica" (con ritratti di grandi personaggi della storia dell'arte come Michelangelo) e moderna, ma anche la musica nelle sue forme rock, pop e sperimentali, con "ritratti" dei suoi protagonisti e movimenti. Il mezzo audiovisivo come strumento divulgativo e interpretativo ha in Carlo Ludovico Ragghianti il pioniere e uno dei suoi principali teorici, che con il critofilm ha saputo creare un vero e proprio format. Format che nell'ultimo ventennio ha subito uno sviluppo esponenziale dovuto al diffondersi delle tecnologie digitali e dei canali tematici a cui si è aggiunta una crescente attenzione per l'arte contemporanea da parte dei mass media. La rassegna, curata dal sottoscritto, promossa da SPAM! e dalla Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta, in collaborazione con il Comune di

Lucca, l'Opera delle mura di Lucca e il Lucca Film Festival, inizierà il 20 marzo con un ciclo di proiezioni dedicato ad alcuni dei maggiori protagonisti della fotografia contemporanea, italiani (tra gli altri Basilico, Jodice, Berengo Gardin, Scianna) e internazionali (Leibovitz, Maier). Video-ritratti nei quali i maestri dell'obiettivo ci guidano attraverso la loro poetica, la loro carriera e i segreti del mestiere e le influenze che li hanno guidati. Allo stesso modo saranno sviluppati i temi relativi alla video art con i protagonisti delle 3 generazioni della musa elettronica (da Gary Hill a Anri Sala passando per personaggi come Joan Jonas e Francis Alys per citarne alcuni), dalla fase militante anti-televisiva, passando per quella narrativa fino a quella odierna di conquista di uno statuto di mezzo espressivo a tutto tondo. Alcuni dei principali protagonisti dell'architettura ci guideranno attraverso il loro lavoro, alcuni degli edifici più suggestivi del globo ma anche attraverso le tappe storiche della progettazione (da Renzo Piano a Toyo Ito, da Jean Nouvel a Daniel Libeskind e il maestro brasiliano Oscar Niemeyer e molti altri). Come già detto troveranno spazio anche la performance e la danza, con un percorso delineato dalle esperienze più interessanti del panorama e lo stesso vale per l'arte contemporanea con particolare attenzione per figure e movimenti che dall'Italia hanno propagato la loro influenza nel mondo (da De Dominicis a Manzoni, passando per l'Arte Povera e artisti come Pistoletto e Boetti).

B) THE CITY AND THE WATER 2

Periodo: 7-22 settembre 2015

Sede: Ex Convento dei Frati Pietrasanta (Centro Arti Visive di Pietrasanta)

Realizzato in collaborazione con DESTeC-Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura dell'Università degli Studi di Pisa.

Workshop della durata di 80 ore, articolate in lezioni, lavori di gruppo, sopralluoghi e laboratori con artisti e artigiani locali. Il workshop prevede il riconoscimento di crediti formativi universitari.

Il workshop, alla sua seconda edizione, avrà uno staff d'insegnamento internazionale e multidisciplinare, composto da architetti, designers, ingegneri, artisti ed artigiani. Saranno coinvolti studenti e giovani professionisti chiamati a lavorare insieme sulle questioni inerenti lo spazio pubblico nell'area della Versilia. Grazie alle molte esperienze internazionali dello staff d'insegnamento, il workshop aspira a definire prospettive di cambiamento a differenti scale, da quella territoriale a quella architettonica. La metodologia che sarà applicata prevede la sperimentazione degli strumenti più innovativi e la collaborazione tra ospiti internazionali e soggetti locali: università, amministrazioni, professionisti, associazioni, imprese, artisti e artigiani.

L'obiettivo è escogitare soluzioni per la rigenerazione degli spazi pubblici attraverso l'architettura, l'arte e il design –come in una sorta di nuovo Bauhaus- al fine di incentivare una loro riappropriazione da parte degli abitanti da un punto di vista fisico, sociale ed economico.

I risultati del workshop saranno condivisi in un'esibizione pubblica alla fine dello stesso, che avrà luogo nel Chiostro di Sant'Agostino e nell'area dei "Due Laghi".

Il Direttore
Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta
Prof. Alessandro Romanini